

L'arte sfregiata, la decisione

Diede fuoco alla Venere clochard ai domiciliari affidato alla parrocchia

IL VERDETTO

Leandro Del Gaudio

Ora potrà immaginare una nuova vita, in un dialogo quotidiano con i formatori e con ex ragazzi a rischio. Ora potrà confrontarsi con persone desiderose di dimostrare il proprio talento, magari determinate a mettersi alle spalle un destino di misfatti o di emarginazione. Ora potrà sentirsi parte di un tutto, lì nella comunità di don Franco Esposito al rione Sanità. È questa la destinazione di Simone Isaia, il clochard recentemente condannato in appello per l'incendio della Venere degli stracci, un anno fa in piazza Municipio. Lo hanno stabilito i giudici della corte di appello - presidente Andrea Rovi-
da - che hanno accolto la richiesta dell'avvocato di Isaia, il penalista romano Giovanni Belcastro, disponendo la scarcerazione dell'imputato. Pochi giorni fa, Isaia era stato condannato a due anni e sei mesi con l'accusa di danneggiamento come conseguenza di incendio per i fatti del 12 luglio scorso, con una sensibile riduzione della pena di primo grado (che era stata fissata a quattro anni di cella con l'accusa di incendio doloso). Una decisione, quella di scarcerare Isaia, che ha fatto leva anche sul parere favorevole del sostituto pg Luigi Musto, anche sull'onda d'urto di un intero movimento di opinione che puntava ad ottenere una condizione meno afflittiva del carcere per il clochard napoletano. Sin dalle prime battute dell'inchiesta, l'imputato (assistito anche dalla penalista Carla Maruzzelli) aveva dichiarato di essere innocente rispetto all'accusa di aver mandato in fumo la Venere degli stracci. Una battaglia legale che ora attende il deposito delle motivazioni dei giudici di appello, in uno scenario che ha fatto registrare interventi in favore del senza fissa dimora, ovviamente al di là del doveroso lavoro di accertamento da parte dei giudici. Un giorno prima della sentenza di secondo grado, è stato il vescovo di Napoli don Mimmo Battaglia ad intervenire in favore di Isaia: «Non pretendo di entrare

► Disposta la scarcerazione di Isaia: entra nella comunità di don Esposito

► Decisivo l'appello del vescovo Battaglia al senzatetto era già stata ridotta la pena



IL VERDETTO

La Venere incendiata; sopra l'autore del rogo, Simone Isaia, con una suora conosciuta a Milano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Dario Sautto

Era stato testimone di un tentativo di borseggio a bordo di un convoglio della Circumvesuviana, così la gang lo aveva accerchiato e pestato in maniera violenta. Lui, col volto tumefatto e diverse ferite, trovò la forza di chiamare la polizia e denunciare quanto era accaduto sul treno Napoli-Sorrento, tra le stazioni di Torre Annunziata e Villa Regina. Ieri mattina, quattro persone sono finite in manette per quell'episodio di violenza avvenuto lo scorso 6 luglio.

Gli agenti del commissariato di polizia di Torre Annunziata hanno eseguito un'ordinanza cautelare emessa dal Gip del Tribunale di Torre Annunziata su richiesta della Procura. Due uomini sono finiti agli arresti domiciliari presso le rispettive abitazioni, un terzo è stato sottoposto all'obbligo di dimora nel Comune di residen-

Furto in Circum, 4 arresti picchiarono un testimone



La stazione di Villa Regina

za con obbligo di presentazione al commissariato competente, mentre il quarto indagato - ritenuto uno dei principali borseggianti - non è stato rintracciato ed è tuttora ricercato: anche lui andrà agli arresti domiciliari. I quattro uomini, tutti residenti a Napoli, sono accusati in concorso tra loro del reato di tentata rapina impropria.

Nel corso delle indagini, condotte

dalla polizia e coordinate dalla Procura di Torre Annunziata (procuratore Nunzio Fragiasso, sostituti Alessandra Riccio ed Emilio Prisco) è stata ricostruita l'intera dinamica dei fatti, a partire dal tentativo di borseggio ai danni di un turista straniero diretto a Sorrento e che non si era accorto di nulla, fino al violento pestaggio ai danni di un immigrato che vive e lavora nel napoletano e che ha denunciato i fatti. Nel corso del viaggio da Napoli a Sorrento, all'altezza della stazione di Torre Annunziata, si sarebbe consumata la prima parte della vicenda. Uno degli indagati avrebbe tentato - senza riuscirci - il borseggio del portafogli di un turista. Alla scena aveva assistito, suo malgrado, un altro viaggiatore. Fallito il furto, la rabbia

LA BANDA PRESE DI MIRA UN TURISTA E POI AGGREDI UN PASSEGGERO MALVIVENTI INCASTRATI DALLE TELECAMERE

del borseggiatore si è scatenata contro il testimone oculare in modo anche da scoraggiare una possibile denuncia. In pochi attimi - hanno ricostruito gli investigatori, anche grazie ai filmati registrati da alcune telecamere - la vittima è stata raggiunta ed accerchiata dagli altri tre complici del borseggiatore che viaggiavano a bordo dello stesso convoglio. I tre lo avrebbero picchiato in maniera violenta, colpendolo con calci e pugni, infilandogli anche le dita negli occhi, prima di minacciare l'utilizzo di un coltello in caso di reazione. Dopo il pestaggio, i quattro banditi si sono dati rapidamente alla fuga, abbandonando il treno alla stazione di Villa Regina, a Boscoreale, ed hanno fatto perdere le proprie tracce. La loro fuga, però, è stata ripresa dalle telecamere, grazie alle quali gli investigatori sono riusciti ad identificare i quattro. Raccolta la denuncia dettagliata della vittima, sono subito scattate le indagini che hanno portato all'identificazione dei presunti autori del tentativo di borseggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCORSO LUGLIO L'INCENDIO DELL'OPERA DI PISTOLETTO «ORA PER SIMONE LA POSSIBILITÀ DI UNA NUOVA VITA»

Dalla prima di Cronaca

Il metodo Manfredi: la forza del dialogo

Gigi Di Fiore

Come nella famosa pubblicità, allora Manfredi giocava facile, da ex ministro proprio del governo Draghi. Ma almeno cercò la strada per uscire dal pantano dei 5 miliardi di disavanzo accumulati negli anni per tasse, multe e canoni non riscossi da più amministrazioni precedenti. Una strada impervia, anche impopolare, come si accorge chi a Napoli ci vive e si rende conto che la sua città è per i residenti una delle più care d'Italia. L'aumento della tassa della spazzatura, dove molti evasori scovati sono nel settore del commercio e turismo, ma anche e soprattutto dell'addizionale comunale sull'Irpef, aumentata allo 0,9 per cento, si avverte nelle tasche dei napoletani. Soldi pretesi dal gover-

no Draghi per concedere il prestito. Nulla si fa per nulla, il dialogo tra istituzioni tende a sintesi, concessioni reciproche, dare e ricevere. E così, proprio nei primi mesi di quest'anno, chi vive di buste paga, da lavoro o pensione, vi ha trovato meno soldi legati a debiti di tasse comunali del 2023 da pagare. Effetto aumento addizionale Irpef, effetto «patto per Napoli», effetto accordo e dialogo. Necessità.

È realismo, non muro contro muro che porta da nessuna parte. L'esempio inverso è la battaglia, dai toni spesso fuori le righe, che il presidente della Regione, Vincenzo De Luca, ha avviato contro il Governo nazionale con principali bersagli individuati nel ministro per il Sud, Raffaele Fitto, e il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. De Luca ha scelto la strada,

opposta a quella di Manfredi, dello scontro su più temi: dalla riforma del sistema delle autonomie, alla ripartizione dei fondi nel settore sanitario, ai finanziamenti per il settore culturale. Non è questione di ragioni più o meno giuste, ma di metodo seguito per sostenerle dai toni spesso eccessivi. Per questo, il tentativo di mediazione che Manfredi cerca anche nelle critiche sulla riforma delle autonomie, non è andato giù a De Luca che preferisce lo scontro frontale, bacchettando il sindaco ritenuto troppo morbido.

Il numero due della Regione, Fulvio Bonavita, ha definito «ridicole lezioni di procedura istituzionale, sermoni opportunistici» le parole di Manfredi che, criticando il muro contro muro, richiamava anche l'esem-

pio storico di un suo predecessore, Antonio Bassolino, artefice costante del dialogo istituzionale anche con i Governi centrali di centrodestra. Questione di metodo istituzionale. E anche di stile, dimostrato dal sindaco pure nella popolare questione dello stadio dove far giocare il Napoli. Il presidente Aurelio De Laurentiis ha lanciato proclami veementi inserendovi progetti al momento verbali sullo stadio da realizzare a Bagnoli con annesso centro sportivo. Proclami serrati, probabilmente nella consapevolezza societaria del vuoto di investimenti patrimoniali attuati in 20 anni ora rivelatisi un problema urgente per lo sfratto ricevuto dal centro sportivo di Castelvolturno e la mancanza di uno stadio di proprietà. Anche in questo caso, il sindaco ha dimostrato equilibrio, nel rispetto del suo ruolo istituzionale, e non si è fatto trascinare nelle polemiche mediatiche a distanza. All'opposto, continua a invitare il presidente De Laurentiis al confronto sul merito, partendo però dalla

presentazione di una concreta proposta-progetto articolata in ogni aspetto. Che significa non solo accattivanti modellini in scala di uno stadio dei desideri, ma soprattutto idee realistiche sulle fonti di finanziamento, sulle norme da utilizzare, sulle possibili procedure da seguire. Insomma, quello che le istituzioni, alle prese con responsabilità penali e amministrativo-contabili, devono sapere per valutare. Potrà piacere o meno, il «metodo Manfredi» tende alla concretezza amministrativa. Un metodo per certi versi socratico, di chi non crede che, quando c'è disaccordo, l'altro debba necessariamente parlare solo per invidia cercando di avere la meglio a tutti i costi. Rinunciando, come ammoniva Socrate, «alla ricerca sull'argomento proposto alla discussione». Insomma, non svincolare, o metterla sul personale, ma ragionare in concreto per arrivare alla soluzione. Cosa ben diversa dall'imporre, sempre e comunque, le proprie idee.

© RIPRODUZIONE RISERVATA